

Fragile bellezza*

Piccola antologia di parole e pensieri di adolescenti

VERONICA SALVETTI

36

Quale tempo eccezionale stiamo vivendo? Almeno noi dei Paesi ricchi, così abituati a vedere il mondo partendo dalla nostra prospettiva di certezze, magari illusorie, ma comunque certezze; così capaci di programmare le nostre agende e la giornata di chi ci sta accanto; così abili a vedere da «lontano» le difficoltà degli altri, tutt'al più chiedendoci come poterli aiutare senza rinunciare a nulla di ciò che consideriamo nostro?

Per la prima volta forse stiamo toccando con mano tutti, senza distinzioni di ceto sociale, dai più giovani ai più anziani, pure se in forme diverse, la dimensione della nostra fragilità essenziale e costitutiva.

FRAGILE, MANEGGIARE CON CURA

Se dovessi condensare in una parola chiave il tempo che stiamo vivendo direi proprio: «fragilità». Questa sembra avere una portata diversa da quelle forme di fragilità con cui tutti, chi più chi meno nelle nostre quotidiane, storie ci siamo almeno una volta imbattuti: una malattia, un lutto, una difficoltà sul lavoro, piccoli o grandi problemi familiari, un periodo di crisi...

Questa piccola «bestiolina» che circola e si diffonde, come ho raccontato al mio bimbo di quasi quattro anni, sembra averci velocemente e inesorabilmente calati dentro una fragilità diversa, che è più profonda, anche perché è globale. Un abbraccio universale condiviso che, anziché rassicurarci, sta piano piano sconvolgendo il nostro sistema di vita e le

* Questo articolo è stato presentato e discusso nel contesto del «Patto di lettura».

nostre abitudini consolidate aprendo scenari per certi aspetti inquietanti. Una fragilità di cui non siamo ancora del tutto consapevoli.

Ma che cosa è fragile? Che cosa può esserlo o diventarlo?

«FRAGILE: maneggiare con cura». Vorrei soffermarmi per un istante su questa frase solo all'apparenza banale, che certamente molte volte il nostro sguardo, distratto o al contrario in trepidante attesa, ha incrociato. L'immagine è quella di un pacco ben imballato e sigillato, che richiede particolare cura e attenzione nell'essere affidato ad altri proprio perché il suo contenuto è delicato: potrebbe rompersi se non trattato con la dovuta considerazione.

Che cosa può frangersi e irrimediabilmente danneggiarsi dentro un pacco che reca tale scritta? Non lo sappiamo o forse sì; certo per chi lo affida è qualcosa di pregevole che rischia di rompersi facilmente.

«Prezioso» non necessariamente nel senso di costoso in termini di denaro; ma «prezioso» con particolare riguardo al valore del contenuto. Qualcosa che è ritenuto importante e che, in quanto tale, chiede di essere manipolato con cura per mantenersi intatto. La scritta generalmente è infatti una richiesta rivolta a coloro ai quali il pacco viene affidato. Può trattarsi però anche di un monito rivolto a sé stessi, nel timore di dimenticare nel tempo, o confondere con altro, il contenuto fragile di quel particolare pacco conservato da parte. Nella metafora del pacco, la fragilità è implicitamente collegata ai concetti di spazialità e di temporalità. L'essere fragile di un oggetto ha in ogni caso a che vedere con uno *status* che implica una possibilità, quella di andare in frantumi appunto; ed è anche inscindibilmente connesso alla dimensione relazionale; l'esito del suo mantenersi integro o meno dipende dal tipo di incontro o scontro che ha con una forza esterna.

È curioso come nella banale e ordinaria immagine del pacco dato in consegna e recante la scritta «fragile» non ci accada di associare istintivamente il concetto di fragilità a quello di debolezza o di gracile inconsistenza, aspetti che sembrano invece qualificare primariamente le persone quando le consideriamo nella loro dimensione di fragilità.

LA FRAGILITÀ CHE È IN NOI

E così, paradossalmente, tra le diverse accezioni della parola «fragile», è più facile che l'idea di delicatezza e di pregevole bellezza da trattare con cura vengano evocate richiamandosi all'idea di oggetti fragili, per esempio un quadro o un bicchiere di cristallo, piuttosto che alla fragilità delle persone, colta invece comunemente solo nel suo significato

di caducità e manchevolezza, se non addirittura nell'accezione morale di scarsa resistenza alle tentazioni e umana fallibilità.

Antropologicamente parlando, la correlazione tra fragilità e vulnerabilità intesa come debolezza risulta più evidente, quasi scontata; eppure, alla fragilità appartengono zone d'ombra e zone di luce, che solo superficialmente si escludono a vicenda, come osserva Eugenio Borgna nel suo splendido scritto *La fragilità che è in noi* (in E. Borgna, *Le parole che ci salvano*, Einaudi, Torino 2017). Quelle zone che ne marciano l'aspetto di preziosità.

«La linea della fragilità è una linea oscillante e zigzagante che lambisce e unisce aree tematiche diverse: talora, almeno apparentemente, le une lontane dalle altre» (*ivi*, p. 7).

Ciò che di certo le accomuna è la necessità di essere accolte e ascoltate, quella «cura» che consente di incontrarle nella loro verità senza che si frangano appunto: «Attenzione! FRAGILE: maneggiare con cura».

Se pensiamo a un involucro chiuso, ben confezionato, con sopra la scritta «fragile», è possibile infine anche giocare a immaginare la qualità delle emozioni e degli atteggiamenti che potrebbero accompagnare il mittente da un lato e il ricevente dall'altro: attesa, sorpresa, speranza, desiderio, rispetto, ascolto, presa in carico, considerazione, attenzione; o invece fastidio, paura, preoccupazione, rifiuto, angoscia.

Oggi siamo noi questi pacchi. Davvero «impacchettati» nelle nostre case, coperti da guanti e mascherine quando ci affacciamo sulla strada, distanti e intimoriti dalla presenza altrui; angosciati dal futuro che ci aspetta.

Fragili siamo tutti in questo forzato isolamento, fragili sono gli anziani più esposti a un esito infausto del contagio, gli ammalati e i morienti nella loro solitudine, i loro cari, gli operatori sanitari stremati dal lavoro e dalla esposizione al rischio, gli adolescenti proiettati nel solo mondo virtuale e compressi nelle loro famiglie, le commesse al supermercato, i bambini tenuti a distanza dalle scuole, dai parchi e dai coetanei, i farmacisti, le badanti.

Ancor più fragili nel loro disagio sono i senzatetto, i malati psichici, le prostitute, chi vive in famiglie violente o problematiche, gli ammalati, gli immigrati irregolari, chi fa uso di sostanze, chi soffre di un disagio psicologico o le persone diversamente abili; fragile è chi ha perso o perderà il lavoro, chi non può accedere alle cure ...

FERMARSÌ, APRIRE OCCHI, ORECCHIE, MENTE E CUORE, AGIRE...

È possibile cogliere come opportunità questo momento drammatico? Farsi guidare da un sentimento di gratitudine che scaturisce dal profondo e può diventare trasformativo di sé stessi e, attraverso sé stessi, del mondo?

Il monaco benedettino David Steindl-Rast da anni suggerisce questa strada come dimensione di una spiritualità possibile e accessibile a tutti. Ogni momento è un dono, ogni istante presente può diventare un'opportunità di cui essere grati e da cui imparare qualcosa. Bisogna solo cambiare il nostro sguardo: fermarsi; aprire occhi, orecchie, mente e cuore; agire.

Oggi vorrei consegnarvi con rispetto e delicatezza, proprio perché estremamente preziosa, una zona di luce di questa fragilità, perché venga ascoltata senza andare perduta.

Sono parole e pensieri di ragazzi, adolescenti di un istituto superiore, invitati a considerare questa situazione da una prospettiva di gratitudine e crescita personale. Sono parole importanti perché nascono dalla fatica e dalla sofferenza che molti di loro vivono in questo periodo.

Sono parole vere, commuoventi nella loro concretezza. Ne ho ricevute moltissime in questi giorni, ne riporto solo piccoli stralci.

Sono parole nuove, forse anche per loro che me le hanno regalate.

«In questi giorni sto imparando che potrei andare oltre le piccole cose, nel senso di non fermarmi all'apparenza. Sto cercando di imparare a conoscere meglio le persone, ciò che mi sta attorno. ... sono una persona che non è quasi mai andata oltre alla prima impressione. ... Sto capendo che ... comunque vada siamo molto fortunati ad avere il sostegno di molte persone straniere, di molti medici che vengono ad aiutarci» cl.1.

«Sto imparando che durante la mia vita ho sempre dato per scontato tante piccole cose, che adesso ho capito essere di vitale importanza, come ad esempio l'abbraccio di un amico, le passeggiate nel bosco con il cane, le serate in giro con gli amici, o un film a casa con il mio ragazzo. Tutte cose che sembrano normalissime e senza un gran significato; adesso che mi sono state impedito hanno assunto un valore enorme. ... E ancora di più sto scoprendo il valore della vita; sono grata di essere in salute e stare bene, mentre in questo momento ci sono persone che soffrono colpite da questo virus, che non possono vedere le loro famiglie, e che vivono tutto

questo da sole. Sono grata della mia famiglia, delle persone che mi vogliono bene e che ci sono sempre; sono grata di aver avuto una zia speciale, che anche se non vedevo molto per via della distanza mi ha fatto imparare cosa voglia dire condividere, aiutare gli altri ed essere sempre felice nonostante tutto. Questo virus l'ha portata via da noi senza preavviso, ma il suo ricordo sarà sempre con noi» cl.4.

«...Ora che moltissime cose quotidiane sono venute a mancare mi rendo conto di questo: dell'attenzione che va data a tutto, del fatto che ogni cosa è preziosa, anche quelle che prima apparivano come cose scontate» cl.4.

«...Sto imparando a mie spese che non è facile dover passare tutto il tuo tempo in un unico spazio con i miei familiari e che essere pazienti e non innervosirsi è più dura di quanto credessi. Ho finalmente capito che river-sare il proprio nervosismo sugli altri è semplice, ma non serve a nulla: fa solo stare male gli altri e me stessa. ... In un momento così difficile, il fatto che siano state chiuse tutte le attività superflue, mi fa notare e apprezzare, anche se con fatica, le cose più importanti ed essenziali come: avere una casa e una famiglia in cui poter stare in tranquillità, poter comprarsi da mangiare e avere a disposizione i mezzi che mi collegano con gli altri. ... Ma più di tutto ora capisco che l'uomo è un essere sociale, fatto per vivere in comunità....» cl.1.

«Si impara ad apprezzare quello che prima si dava per scontato... devo dire che è una bella sensazione, perché non mi aspettavo di riscoprire tutti i lati positivi di questa "prigione". A volte nel lato oscuro delle cose si riesce a trovare uno spiraglio di luce...» cl.4.

«...In questo momento ci stiamo mettendo nei panni dei bambini che normalmente non possono permettersi di andare a scuola mi dispiace troppo per loro...» cl.1.

«Ho imparato che la solitudine non è solo tristezza e silenzio, ma è anche uno spazio per riflettere sul nostro carattere e i nostri modi di fare. Oltre tutto sto imparando che non è poi così male pulire la casa! ... ho imparato che la vita va vissuta per come ci si presenta perché un giorno siamo far-falle spensierate e da un giorno all'altro ci ritroviamo in gabbia» cl.1.

«Sono grata di essere viva e sana, di avere una casa e cibo caldo in tavola, sono grata a tutti i medici e le persone in campo in questo momento, che rischiano la loro vita tutti i giorni per salvare la nostra» cl.4.

«Sto imparando che la collaborazione è la chiave per il successo. In questo momento più che mai mi sono resa conto di quanto, in un pianeta piccolo come il nostro, la cooperazione tra le nazioni e tra i cittadini sia fondamentale per poter superare una difficoltà del genere vista la sconfinatezza del virus. Sto imparando anche l'importanza che ognuno di noi ha...» cl.1.

«...Ho imparato a dare un peso molto più grande alle parole: non posso conversare con i miei amici per tutto il pomeriggio ... il quantitativo di parole che ci scambiamo si è di molto ridotto, dando un valore maggiore a quelle che riusciamo a dirci» cl.4.

«Vorrei dirle che sto imparando ad apprezzare il valore di piccole cose, ma purtroppo non è così; i miei genitori sono costretti ad andare al lavoro, come tante altre persone, e sono in costante apprensione per la loro salute. Però sto imparando ad apprezzare la libertà, una cosa a cui non ho mai dato abbastanza valore, e una cosa di cui nessun essere umano deve essere mai privato.... Sono grato che ci siano persone che di propria volontà aiutano le persone meno fortunate e le persone anziane, e sono grato che ci siano persone con un cuore grande che effettuando delle donazioni, sostengono i nostri ospedali e la protezione civile» cl.3.

«Ciò che il virus ha riportato è il fatto che noi esseri umani, con il nostro intervento, abbiamo sfruttato il pianeta negativamente, piegandolo ai nostri interessi, dal momento che la nostra società risulta essere fondata sulla logica dell'acquisizione e del possesso... L'aver "usato" il pianeta in questa maniera ha portato i suoi effetti, tuttora tangibili. "NOI NON STIAMO BENE" ... per questo era necessaria una pausa, ci deve servire per pensare e considerare la bellezza che ci circonda...» cl.4.

«Sto imparando che basta veramente poco per essere felici, una felicità sincera; spesso ci trascuriamo, perché siamo troppo impegnati a fare altro e non diamo importanza alle giuste cose; sto imparando ad ascoltarmi, ad ascoltare il mio cuore e la mia mente... Purtroppo ho anche imparato che c'è tanta gente egoista, che non capisce che con le azioni che compie mette a repentaglio la vita di molte altre persone... Anche se i miei genitori tornano a casa stremati dal lavoro e pieni di preoccupazioni sono

in grado di essere presenti; sono grata a loro, per tutti i sacrifici che stanno facendo ...» cl.3.

«Sono grata di avere una connessione internet, un computer e un cellulare con i quali, oltre a poter proseguire con la mia educazione tramite videolezioni e compiti, posso documentarmi e soprattutto mantenere i contatti con i miei amici» cl.4.

«Sto imparando che è molto importante fare attenzione alle notizie a cui nei giorni “normali” non davo tanta importanza...» cl.1.

«In questo periodo ho imparato che, come dice Papa Francesco, siamo tutti nella stessa barca, non c'è il ricco, non c'è il povero, siamo tutti soggetti a questo virus. Con questi aggettivi “ricco” e “povero” intendo dire che non c'è qualcuno che può pagare per essere immune a Covid-19. Ho imparato che non può esserci una persona che agisce, ma che dobbiamo agire tutti per il bene collettivo. Ho capito che non esiste il mio piccolo paese senza Trentino, e che non esiste il Trentino senza Italia. C'è questo senso di responsabilità e di rispetto uno verso l'altro che probabilmente è fuoriuscito da noi solo in questo genere di situazione... Ho imparato quanto sia importante aiutare il prossimo, aiutare le persone più sensibili. Le mie zie lavorano all'ospedale, le definivo eroine prima e indipendentemente da questa situazione. Apprezzo il loro coraggio, la loro fatica, la paura, la volontà di aiutare e l'amore che ci mettono ogni singolo giorno nel loro lavoro. ... Sono grata ... anche di quelle persone che, a causa della distanza, con una semplice chiamata mi chiedono: “Come stai?”. Sentire la presenza di queste persone nonostante la distanza è un dono» cl.4.

«Sto imparando che l'unione fa la forza, e che dobbiamo dare molto valore alla libertà che abbiamo. Personalmente credo che questo periodo sia utile per tutti; il pianeta finalmente riesce a respirare meglio, dopo tutti i maltrattamenti che gli abbiamo fatto subire. Io vedo questo virus, come una ribellione del pianeta verso di noi, stufo del nostro menefreghismo nei suoi confronti; restando chiusi in casa infatti la CO₂ è diminuita, e a Venezia il mare è molto meno inquinato. Non sto dicendo che tutto questo sia giusto, ma solamente che, secondo me, niente avviene per caso» cl.4.

«Sto imparando che la distanza da una persona importante per me sta rinforzando il rapporto che abbiamo Sto scoprendo anche il valore di

una semplice carezza e capisco che è un grande segno di affetto. Sto scoprendo il valore di poter guardare le persone negli occhi quando si parla ...» cl.4.

«...Sto anche capendo che i beni materiali non contano assolutamente nulla poiché se non hai persone accanto a te che ti vogliono bene e viceversa, la vita non ha valore!» cl.4.

«Sto scoprendo il valore di piccole cose come: il contatto con i nostri nonni; andare ad un concerto, essere tutti ammucchiati e cantare a squarciagola; I banchi di scuola tutti vicini; il passeggiare per strada accerchiato da tante persone; una stretta di mano; l'ammasso di persone che ci sono nelle metropolitane o negli autobus che prima vedevo come una cosa disgustosa. Ora penso ad una grande famiglia che difficilmente si potrà ricostruire. Sono grata di avere una casa dove stare e dei soldi per poter comprare il cibo, perché in queste situazioni penso sia davvero importante» cl.1.

«Sto imparando: che la salute anche per noi giovani è un bene molto più importante di quello che generalmente pensiamo; che la tecnologia ci sta salvando tutti nonostante spesso nella vita quotidiana mi verrebbe un po' da disprezzarla; che non mi ero mai resa conto di quanto effettivamente la nostra vita fosse appesa a un filo... Sono grata del sistema sanitario italiano gratuito per tutti; sono grata di vivere in un welfare state ...» cl.4.

«Fino a poche settimane fa la mia filosofia di vita mi ha portato a una vita frenetica, piena di attività e progetti da seguire, che alla fine non mi godevo fino in fondo. Appena finita una cosa era già subito il momento di iniziarne un'altra. Mi sono resa conto che fino ad ora il mio tempo era scandito non dalle mie scelte ma imposto dalle attività alle quali credevo di non sapere rinunciare. Ho riscoperto il valore dell'attesa che prima consideravo assolutamente negativa, e della noia...» cl.4.

«La semplice azione di fare la spesa molte volte (effettivamente non necessarie) per accontentare ogni nostra piccola esigenza, si è trasformata ora in una spesa veloce ed essenziale con gli alimenti e le cose strettamente indispensabili. Eppure, a sorpresa di tutti, si riesce a vivere lo stesso! Dovremmo adottare queste abitudini anche nella vita "normale" e vivere in modo più semplice» cl.4.

«...Sto imparando anche a essere più paziente, perché per quanto mi riguarda alcune volte davvero mi sembra di impazzire... Inoltre volevo ringraziare i miei genitori, perché mi sopportano ogni giorno, e non è semplice, soprattutto in questo periodo» cl.1.

«...Stando a casa ho scoperto nuove caratteristiche e punti di forza in me che prima d'ora non immaginavo di possedere. Ad esempio l'altro giorno ho preso dei colori a tempera e un foglio e ho iniziato a dipingere, e mentre lo facevo avevo un senso di libertà e felicità. ... ho iniziato a sentire la danza non più come un dovere per tenersi in forma, ma come una passione... » cl.1.

«Sto imparando che la vita non è poi così facile come si crede... Non mi ero mai fermata a pensare a tutto il lavoro che i medici fanno ogni giorno... Secondo me, in tutto il male che c'è in questo periodo, c'è anche un lato positivo: si smette di essere egoisti, perché un po' tutti noi lo siamo, e si cerca di unire le proprie forze con quelle delle altre persone...» cl.3.

«Pensando alle vittime di Coronavirus (o di qualsiasi malattia) e alle loro famiglie, mi ritengo la persona più fortunata del mondo, e sentire persone lamentarsi continuamente di dover stare a casa e di annoiarsi, quando ci sono persone che devono stare all'ospedale con la possibilità che ogni minuto sia l'ultimo, è un dolore al cuore... Questo periodo ci permette di comprendere nella pratica il significato di alcuni valori quali la responsabilità, la famiglia, la fratellanza, la gratitudine (...) di cui spesso si sente parlare, ma sui cui non si riflette abbastanza» cl.4.

«Sto scoprendo il valore delle piccole cose come andare a fare una passeggiata o uscire con le amiche, o semplicemente andare a prendere il pane in paese alla mattina. Mi manca il poter passeggiare tranquillamente per le strade del mio paesello, mi manca il profumo delle paste appena sfornate alla pasticceria... e infine, più di ogni altra cosa mi manca poter andare a visitare i miei nonni. Rimpiango quando non avevo voglia di andare a trovare i miei nonni paterni che abitano a 5 minuti a piedi da casa mia. Farei qualsiasi cosa per rivederli e abbracciarli come prima» cl.1.

«Stando a casa in questi giorni sto capendo che cosa vuol dire veramente libertà, prima dicevo di non essere libera perché non potevo fare determinate cose. ...» cl.1.

«Passare tanto tempo con la mia famiglia, i miei fratelli, i miei genitori, i miei animali, tutto sommato non è così male come pensavo. Quando hanno annunciato la quarantena ho subito pensato a quanti litigi avrei fatto ..., invece ... litigo meno di prima, facciamo molte cose nuove insieme e ci divertiamo. ... Sto apprezzando la breve passeggiata che posso fare per portare a spasso il cane che prima di questa quarantena vedevo sempre come un peso, una cosa che mi toglieva tempo. Sono grata ai miei amici per tutti i bei momenti che abbiamo passato insieme prima, Sono grata al mio ragazzo, che nonostante non ci possiamo vedere mi chiama sempre e mi ricorda che quando potremo di nuovo uscire sarà tutto più bello e apprezzeremo di più le cose che prima ritenevamo normali.» cl.3.

«Prima di questa quarantena non mi capitava quasi mai di soffermarmi a guardare fuori dalla finestra di camera mia, non mi chiedevo mai se fuori ci fosse il sole oppure no, ma adesso sto apprezzando anche i più piccoli cambiamenti atmosferici. Un raggio di sole che illumina la mia stanza è sufficiente a farmi sorridere, cosa che mai avrei pensato potesse accadere. ... Sono grata sicuramente di avere una famiglia che mi vuole bene, anche se spesso ho creduto il contrario a causa delle litigate che, com'è normale che sia, ho con i miei parenti. ... sono grata di questa quarantena che, stravolgendo la mia quotidianità, mi ha aperto gli occhi su molti aspetti.» cl.4.

«...Sappiamo in conclusione che una volta usciti da questa situazione ci aspetterà una vita nuova, a cui daremo più importanza, pertanto è fondamentale cercare di migliorare anche noi stessi, con il fine di rinascere dalle nostre ceneri più belli, forti, felici e grati di sempre» cl.3.

«Secondo me non bisogna concentrarsi su un'immagine di un futuro ideale, ma più che altro bisogna responsabilizzarsi in modo da far sì che questo futuro si avveri...» cl.1.

«Penso che questo periodo così triste sia comunque una opportunità per costruire un futuro migliore, correggendo tanti errori del passato e spingendoci a creare dentro di noi scale di valori diversi» cl.4.